



Smart economy



di **Massimo Sideri**

Gli «small data» dietro le grandi intuizioni (del 1747)

Nel 1747 un medico scozzese di nome James Lind, che prestava servizio sulla nave di sua Maestà The Salisbury, si trovò ad affrontare uno dei casi più diffusi in mare fin dall'antichità: un'epidemia di scorbuto. Lind ebbe un'intuizione formidabile a cui si fa risalire la stessa idea moderna di terapia: divise un gruppo di marinai con lo scorbuto variandone in maniera marcata la dieta. Fu così che scoprì in pochi giorni che la vitamina C degli agrumi poteva essere una valida anche se temporanea terapia contro la malattia. Da quel momento in poi a tutti i marinai venne fornita una razione giornaliera di limoni per prevenire le epidemie. L'intuizione fu efficace con appena dodici marinai, come si legge nel diario che Lind tenne durante quella traversata: «Il 20 maggio 1747, selezionai 12

malati di scorbuto, a bordo della Salisbury durante la navigazione. Feci in modo che i loro casi fossero i più simili possibile. In genere essi hanno tutti gengive putride, le macchie e stanchezza, con debolezza alle loro ginocchia. Essi giacciono insieme in un posto, divenendo un luogo adatto per i malati della stiva di prua e hanno una dieta comune». Un caso di «small data». Oggi che viviamo con la convinzione che i «big data», cioè le grandi quantità di dati opportunamente elaborati, possano dare delle risposte a tutto dobbiamo ricordare che dietro le intuizioni talvolta ci sono state manciate di informazioni. L'economista Keynes viene ricordato spesso per il suo moltiplicatore keynesiano e l'equazione che fa risalire la ricchezza di una nazione a due semplici valori: consumi più investimenti.

Molti economisti dopo Keynes hanno tentato di arricchire quel moltiplicatore aggiungendo delle variabili. Ma il risultato è stato controdeduttivo: all'aumentare della complessità non migliorava l'approssimazione. In tutt'altro campo, quello scientifico, varrebbe anche la pena di ricordare che Fleming intuì la potenza della penicillina dopo aver notato un'unica coltura con delle muffe dopo anni e anni di osservazioni. In altri termini i «big data» possono presentarsi come il famoso pagliaio in cui cercare migliaia di aghi d'oro. Ciò non ne sminuisce le potenzialità: gli algoritmi degli anni Ottanta danno oggi soddisfazione proprio grazie ai «big data» e alla capacità di calcolo. Ma ci ricorda che non tutto può essere immolato al dio Dato.

@massimosideri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Start up che danno una mano

SisalPay e Cvc Capital Partners per GoBeyond hanno premiato le migliori idee innovative al servizio della società: Adam's hand e Corax

Il premio

● L'evento è stato anche un momento di confronto che ha visto i protagonisti dell'ecosistema dell'innovazione e delle start up in Italia confrontarsi per discutere e individuare spunti e proposte concrete per finanziare il futuro e vincere le sfide che attendono il Paese

● Nella giuria: Massimo Sideri (responsabile di Corriere Innovazione); Umberto Poschi (Google); Alfredo Arpaia (Roland Berger); Chiara Diana (Frog); Marco Planzi (PoliMi); Alessandro Iozza (Brunswick Group); Daniele Chieffi (Agi); Alessandro Braga (Talent Garden); Arturo Meglio (K&L Gates)

di **Elena Papa**

Una protesi bionica adattiva che interagisce con la persona contraendo i muscoli. E un dispositivo per prevenire le infezioni nei bambini ustionati. Sono le due start up premiate da SisalPay, il brand dei servizi di pagamento del Gruppo Sisal, e Cvc Capital Partners per GoBeyond, la call for ideas per l'innovazione sociale e i servizi al cittadino. Rispettivamente: Adam's hand, per i servizi innovativi per la persona, e Corax, per la categoria innovazione per il sociale.

E forse non è un caso che l'evento, finalizzato al riconoscimento di giovani creativi, si sia svolto alla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano, un edificio innovativo che coniuga architettura e tecnologia digitale. Alla premiazione di questa terza edizione era presente il ministro

Le giovani imprese Stentano a decollare anche per la scarsa propensione al rischio dei fondi italiani

per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano. La giuria, composta di membri del mondo accademico, dell'impresa, dei media e della consulenza, ha esaminato e valutato ogni aspetto dei progetti presentati, assegnando un punteggio per i parametri individuati: innovazione, utilità, fattibilità e scalabilità.

«In SisalPay l'innovazione ha abbracciato l'open innovation, che rappresenta una vera e propria leva di business — ha commentato durante l'evento Carlo Garuccio, Head of Strategy di Sisal — questo significa aprirsi verso l'esterno, monitorare il mercato, valorizzare la contaminazione, nonché investire in talento e innovazione come abbiamo fatto concretamente con EasyCassa e myCicero».

A giungere in finale sono state sei start up, tre per ognuna delle due categorie. Per la sezione Persona, la pri-



ma arrivata è Adam's hand, brevettata in Italia e in fase di brevetto in Europa, Usa, Cina e India, scelta dalla giuria per l'aspetto semplice e intuitivo del dispositivo. La protesi, infatti, può interagire con chi la indossa solo contraendo i muscoli della mano. A seguire Crypto, che ha l'ambizione di rendere le criptovalute accessibili a tutti garantendo un uso diretto da carta di credito o conto bancario con il lancio dell'app Stepdrop (che è stata il primo passo) e Young Platform, per comprare e vendere criptovalute con commissioni più basse rispetto ai competitor. Jobobo è invece una piattaforma per tutti

quelli che cercano lavoro, semplifica tutta la parte burocratica tra datori di lavoro e lavoratore. Per quanto riguarda la categoria Sociale, dei tre finalisti è stata premiata, appunto, la start up Corax che risolve tutta la problematica legata alle infezioni dei bambini ustionati (ogni anno ce ne sono circa 20.000 sotto i 5 anni di età, tanto che l'Organiz-

Le risorse stanziare
Sono 34 milioni di euro, serviranno anche per aiutare le nuove imprese a crescere

zazione mondiale della sanità l'ha definita «una crisi sanitaria silenziosa»). A seguire sono stati segnalati Busrapido, che permette di trovare il bus più adatto alle proprie esigenze al costo più competitivo, e Nando. Una specie di cestino smart che è in grado di riconoscere i rifiuti e smistarli grazie all'intelligenza artificiale.

L'evento è stato anche un momento di confronto che ha visto i protagonisti dell'ecosistema dell'innovazione e delle start up in Italia confrontarsi per individuare proposte concrete per finanziare il futuro e vincere le sfide che attendono il Paese. Perché, anche se il

numero delle start up in Italia è alto, grazie al governo Monti che aveva costituito un ecosistema di agevolazioni fiscali che le aveva fatte aumentare di numero, il tutto si è poi arenato perché mancano i capitali per farle crescere e fare il passo successivo. Quindi le start up tecnologiche sono un mercato che stenta a decollare per diversi fattori, come la scarsa propensione al rischio dei capitalisti italiani, scarsi incentivi fiscali e un mercato finanziario troppo piccolo. Ma il Fondo nazionale per l'innovazione, voluto da Di Maio, pare stia per decollare. Così ha commentato la ministra Pisano: «Stiamo collaborando con il Fondo di innovazione nazionale per veicolare i finanziamenti su determinati settori tecnologici e start up che per noi sono importanti all'interno del nostro Paese, come può essere l'intelligenza artificiale, la robotica, la mobilità, la cyber security. Cercheremo poi di creare degli hub o di far crescere degli hub che già esistono all'interno del nostro territorio, affinché possano supportare le start up e fare open innovation». In questi giorni sta circolando il nome di Francesca Bria come presidente del Fondo nazio-

Il Fondo nazionale Per la presidenza del fondo il ministro Pisano non avrebbe riserve su Francesca Bria

nale innovazione, la Pisani ha dichiarato di non essere contraria alla candidatura. Avendo già avuto occasione di lavorare con lei, la considera una tecnica adatta al ruolo. Le risorse stanziare sono 34 milioni di euro, basteranno per fare dell'Italia una smart nation?

«Non sono pochi questi soldi per creare una visione sistemica, semplificare l'ecosistema, dare dimostrazione di essere capaci. E se le risorse non basteranno ne troveremo altre. Stiamo analizzando tutti i fondi che non sono ancora stati spesi nei vari progetti passati e collaborando con tanti attori per riuscire a capire se ciò che non è stato speso si può indirizzare sulla nostra strategia di innovazione e digitalizzazione. Per le start up si sta aprendo un nuovo fronte e sicuramente ci sarà molta più attenzione di quella che c'è stata in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA